

L'ATTACCO

Il sindaco Betta duro contro la Provincia: «Tergiversano in attesa del ricorso al Tar sulla surroga di Lo Turco, e in questo modo fanno paradossalmente un favore ai ricorrenti»

La replica di Stefano Tamburini durante la riunione online dei capigruppo: «Se una maggioranza organica e solida non avesse litigato per 5 anni la variante sarebbe già approvata»

«Se Trento bocchia la variante bisogna rifare tutto da zero»

ROBERTO VIVALDELLI

È scontro aperto sull'iter di approvazione della «Variante 15». Nelle scorse settimane, infatti, le minoranze avevano chiesto all'amministrazione comunale di fare chiarezza «riguardo il tormentato iter di approvazione della variante numero 15 al Piano regolatore per cui risulterebbe l'ulteriore richiesta di integrazione da parte della Provincia Autonoma di Trento». Tema dibattuto in occasione dell'ultima riunione dei capigruppo svoltasi l'altra sera in videoconferenza. Stefano Tamburini, a nome delle opposizioni, ha inoltre chiesto alla maggioranza di inserire un punto ad hoc all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale, in programma il 19 e 20 aprile in videoconferenza. Richiesta tuttavia respinta dalla stessa maggioranza durante la capigruppo.

Motivo di tutto questo ritardo? A detta del Municipio, le richieste - eccessive - di integrazione della Provincia. «Non voglio difendere gli uffici comunali, ma è stata la Provincia a menare un po' il can per l'aia» ha sottolineato l'avvocato **Barbara Zampiero** durante l'esposizione dell'iter. «Abbiamo sempre avuto risposte rassicuranti da parte della Provincia - ha sottolineato il sindaco **Alessandro Betta** - ma il ricorso che pende al Tar sta facendo sì che la Pat stia tergiversando, in attesa di quell'esito, e sta facendo paradossalmente un "favore" ai ricorrenti. Oggi ricordiamo



che il ricorso impugna la surroga del consigliere comunale Maurizio Lo Turco. Appellarsi a quello è ridicolo. La variante 15 - ha rimarcato il sindaco - fa parte del nostro programma e risolve tutta una serie di questioni puntuali: se non dovesse essere approvata perché il Tar la fa saltare, bisognerebbe ripartire da zero». Rispetto al ricorso al Tar, ha fatto notare il primo cittadino, «chiediamo ai consiglieri comunali

di far sapere chi davvero lo sta finanziando, chiediamo trasparenza anche noi, la comunità deve saperlo». «Debolezza politica della precedente maggioranza» ha sottolineato **Stefano Tamburini** «non può essere sempre colpa dei tre ricorrenti al Tar, se una maggioranza organica e solida non avesse litigato per 5 anni un giorno sì e l'altro anche, probabilmente la variante sarebbe già stata approvata. Il problema

di fondo non è dei funzionari, è politico e di una maggioranza litigiosa. Avremmo avuto piacere di discutere di questo anche in consiglio comunale». Come anticipato da *l'Adige* lo scorso 24 marzo, la Provincia ha sospeso la variante urbanistica per altri 90 giorni. Quest'ultima, infatti, dopo la lettera inviata all'amministrazione comunale lo scorso gennaio, ha inviato un'ulteriore comunicazione al Municipio di Piazza

3 Novembre dando altri 90 giorni di tempo all'amministrazione comunale per apportare le modifiche richieste e presentare alcune integrazioni. Ufficialmente una questione «tecnica» e «burocratica» ma dietro il nuovo stop della variante urbanistica approvata la scorsa estate in zona Cesarini dopo una incredibile seduta di 24 ore di fila di civico consenso potrebbe esserci anche dell'altro.

Qui a sinistra una foto che è proprio d'altri tempi (in tutti i sensi). La presentazione a Palazzo Giuliani della «Variante 15», era l'estate del 2015, ormai sei anni fa. A destra il sindaco **Alessandro Betta**, i suoi strali contro le lungaggini della Provincia

